



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Sc. 51. F. 17.

KAIS. KÖN. HOF.  BIBLIOTHEK

37.590-A

Neu-



37590-A.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z225964102

VITA

DELLA

BEATA SIBILLINA

DE BISCOSSI

PAVESE



PAVIA

TIPOGRAFIA VESC. DEI FRATELLI FUSI

1857

AI DIVOTI

DELLA BEATA SIBILLINA

Nella faustissima circostanza che la S. Sede, dietro istanza di M.^r nostro Vescovo e del Capitolo, si è degnata di accordare al Clero della Città e Diocesi di Pavia la Messa ed Ufficiatura propria in onore della nostra Beata concittadina Sibillina de Biscossi, abbiamo creduto fare a voi cosa grata ristampando la breve vita che ne scrisse il Massini cavandola da quella medesima che ne stese lo stesso confessore della Beata il P. Tomaso Bozzolasco Domenicano, e che fu pubbli-

cata dai Bollandisti sotto il giorno 19 Marzo. Alla vita abbiamo aggiunte le notizie sulle diverse traslocazioni che avvennero di quel sacro Corpo dopo che fu levato dalla Chiesa di S. Tomaso, dove riposava fino dall' epoca della sua morte, e delle pratiche fatte in ordine ad ottenerne l' approvazione del culto; notizie tutte attinte da documenti che si conservano nell' archivio della Curia Vescovile.

Nella vita della B. Sibillina non si trovano è vero nè quelle gesta strepitose, nè quelle clamorose virtù, per dire così, che si ammirano nelle vite di tanti altri Santi. Ma la lunga di lei vita, passata nel ritiro, nel silenzio nella contemplazione e nella umiltà, è invece per un buon cristiano una efficacissima lezione, un salutare esem-

pio del modo di santificare se stessi ritirando il proprio spirito a vivere di quella vita interiore sulla quale ha scritto con tanta verità e senso pratico l'autore dell'aureo libro dell'Imitazione di Cristo.

Così degnisi la Santa accettare questo tenue pegno che i suoi concittadini le offrono della loro propria divozione, e farsi pia interceditrice a loro de' celesti favori appresso il Signore.

C. T.



La Beata Sibillina nacque in Pavia d' onorati genitori (*) nell' anno 1287., e fu da fanciulletta istruita ad amare Id-dio, e a frequentare l' orazione, e specialmente a recitare divotamente un determinato numero di Paternostri più volte il giorno in quell' ore, in cui dalla Chiesa si recitano le ore canoniche; dalla qual pratica di divozione l' anima sua ritrasse molto frutto. Giunta che fu Sibillina all' anno dodicesimo dell' età sua, perdè affatto la luce degli occhi, del che rimase molto afflitta, partico-

.(*) Uberto Biscossi ed Onorata de Vecio..

lamente perchè non poteva guadagnarsi il pane col lavoro delle sue mani, come bramava; ed essendosi provata di filare così cieca com'era, il lavoro non riusciva a dovere, onde fu obbligata a tralasciarlo. In quelle angustie ella ricorse alla intercessione di S. Domenico, al quale professava una particolar divozione, pregandolo con gran fervore ad intercederle dal Signore tanta vista, quanta bastasse a poter fare i suoi lavori manuali. A tal effetto più giorni prima della festa del Santo, ella fece di molte orazioni, e penitenze, sperando di ricuperare la vista nel dì della sua festa. Si portò pertanto alla Chiesa de' PP. Predicatori di Pavia nel giorno festivo di S. Domenico con grande ansietà di ottenere per mezzo del Santo la grazia bramata, e spese tutto

quel giorno in ferventi orazioni , lusingandosi da un' ora all' altra , che sarebbero esauditi i suoi voti.

2. Ma arrivata la sera , nè avendo ottenuto ciò che desiderava , il suo cuore si riempì di una grande amarezza , e sfogando il suo dolore con lagrime , proruppe in lamenti , e in doglianze col suo Santo protettore , come se fosse stato sordo alle sue voci , e non avesse alcun riguardo a tante suppliche , che aveva a lui fatte. Mentre la buona , e semplice giovanetta stava così afflitta , e rammaricata , fu rapita in ispirito , e le apparve S. Domenico , il quale la condusse prima in un luogo oscuro , e tenebroso , e ripieno di orrore ; dipoi la fece passare in un giardino amenissimo , risplendente di luce , e d' una bellezza , e fragranza inespli-

cabile , che la ricolmò d' una tale contentezza , che sgombrata dal suo cuore ogni mestizia , si sentì tutta consolata , e l' anima sua ripiena di una gran gioia. Con questa visione volle il Signore insegnarle , che bisognava prima soffrire con pazienza , e rassegnazione le tenebre della sua cecità per breve tempo , qual è quello della presente vita , se voleva essere ammessa agli eterni godimenti , e alla splendidissima , e incomprendibile luce del Paradiso. Sibilina ringraziò umilmente il santo Protettore della grazia ricevuta per mezzo suo dal Signore , assai più vantaggiosa all' anima sua di quella che aveva richiesta ; e da quel tempo in poi non si dolse più della cecità , e la sopportò finchè visse , non solo con pazienza , ma con ilarità di spirito.

3. La beata giovane, per dimostrare la sua gratitudine a S. Domenico, volle vestire l'abito del terzo Ordine delle suore della penitenza di S. Domenico, le quali fanno voto semplice di continenza, e vivono nelle proprie case, o pure due, o tre insieme, esercitandosi in pie orazioni, e meditazioni, e in opere di carità. Vi erano allora in Pavia molte di queste suore della penitenza, le quali si presero cura di Sibilina, e le insegnarono il modo di orare e di meditare le cose divine, e specialmente la Passione di Gesù Cristo. Ella cominciò a frequentare più spesso la chiesa de' PP. Domenicani, e ascoltarvi con grande attenzione la parola di Dio, ruminandola poi nel suo cuore, e accendendosi vieppiù per mezzo di essa nell'amor di Dio. Ma sopra tutto

ella cavò gran profitto dal meditare assiduamente la dolorosa Passione del Salvatore, scorrendo posatamente tutti i misterj di essa, e specialmente quello della flagellazione nel Pretorio di Pilato. Contemplando Sibillina il suo Redentore, e il suo Dio umiliato sino ad essere crudelmente flagellato, come un vile schiavo da manigoldi, e ricoperto da capo a piedi di piaghe, e grondante di vivo sangue per la nostra salute, e per li peccati nostri, si sentiva trafiggere il cuore da una tenera compassione, che la faceva sciogliere in lagrime; e piena di stupore, e di confusione ad un amore sì eccessivo del suo amabilissimo Gesù verso di lei, s' infiammava di un ardente desiderio di corrispondergli, con patire ella pure qualche cosa per amor suo, e dimo-

strargli la sua gratitudine, con imitare i suoi esempj.

4. Quindi è che scorsi tre anni, da che aveva vestito l' abito del terzo Ordine di S. Domenico, e si era posta sotto la direzione delle suore della Penitenza, ella risolvè di separarsi affatto dal Mondo, e ritirarsi in luogo solitario a menare vita penitente, e applicata unicamente a conversare con Dio. Scelse a questo effetto una cella annessa alla chiesa de' PP. di S. Domenico; in quella si rinchiuse in età di quindici anni, e vi dimorò tutto il rimanente della sua vita. Nei primi sette anni, ch' ella visse in questa cella, macerò il suo corpo con penitenze più ammirabili, che imitabili. Digiunava continuamente, bastandole per suo cibo un poco di pane d' orzo; prendeva un

breve riposo sopra una nuda tavola ;
si flagellava ogni notte con asprissime discipline , nelle quali versava una copia abbondante di sangue , in memoria della flagellazione del suo Salvatore ; portava una sola tonaca sì d' estate , che d' inverno ; non usava mai fuoco anche ne' maggiori rigori del freddo , onde le si gonfiavano , e crepavano talmente le mani , che ne grondava il sangue ; per riscaldare alquanto il suo corpo intirizzito dal freddo faceva frequenti genuflessioni , e prostrazioni in terra , con gran fervore di spirito , adorando la maestà dell' Altissimo , alla cui presenza ella stava. Dopo sette anni di questa sua austerissima penitenza , ella ne moderò alquanto il rigore , e solea poi dire alle sue suore , e ad altre persone , che venivano a visitarla ,

che usassero della discrezione nelle penitenze corporali, e ch' era cosa più utile, e profittevole il mortificare lo spirito coll' esercizio delle virtù, e specialmente della carità, che il macerare eccessivamente e flagellare la carne.

5. Fu questa Serva di Dio favorita dal Signore di celesti visioni, e dello spirito di profezia, per cui vedeva le cose lontane, come se fossero presenti, e prediceva i futuri avvenimenti. Sperimentava una dolcezza ineffabile alla presenza dell' augustissimo Sagramento dell' altare; onde una volta accadde, che portandosi il Viatico ad un infermo con una particola non consacrata, atteso che il Parroco per ricoprire la sua trascuraggine in caso repentino di Comunione, mancandogli le particole consacrate, ebbe il sacrilego

ardimento di prenderne una non consagrada, ella si accorse benissimo di questo mancamento, perchè prostratasi a terra nel passare che fece quel Sacerdote colla Comunione, non provò in se medesima i soliti movimenti di divozione. Che però chiamato a se quel sacerdote, e ammonitolo del suo orribile sacrilegio, egli vedendosi scoperto, non seppe negarlo. Ella aveva ancora ricevuta da Dio una cognizione straordinaria delle cose spirituali, delle quali parlava con una mirabile unzione di spirito a quelle persone, che andavano a visitarla; e quanto era cieca degli occhj corporali, altrettanto era illuminata di luce celeste negli occhj interni dell' anima. Visse la Santa Vergine sino agli ottant' anni, sempre rinchiusa nella sua cella, da cui non era

uscita se non due volte, e piena di meriti se ne andò alla patria celeste ai 19. di Marzo dell' anno 1367., e il suo corpo si conserva tuttavia incorrotto nella chiesa de' Predicatori di Pavia.

6. Oh quanto c' inganniamo , allorchè ci lamentiamo di non essere esauditi nelle orazioni , che facciamo al Signore Iddio , e a' Santi suoi , per essere liberati da qualche tribolazione ! Ecco nella beata Sibillina un esempio illustre di quella verità , tanto spesso replicata nelle divine Scritture , che la tribolazione è il più delle volte una grazia segnalata del Signore , per purificare , e santificare le anime nostre , e condurle per mezzo di essa al possesso dell' eterna felicità. Impariamo dunque se avviene , che domandiamo grazie temporali , a domandarle sempre con

la condizione , se sieno utili , ed espedienti alla nostra eterna salute , per la quale unicamente dobbiamo essere solleciti, ed ansiosi. E se dopo molte orazioni fatte a Dio , alla Vergine santissima , e ai Santi , per ottenere qualche grazia temporale , qualunque ella sia , e per quanto ella ci sembri utile, e necessaria com' era quella , che chiedeva la beata Sibillina , non siamo esauditi , non c' inquietiamo , nè ci contristiamo soverchiamente , ma rassegnamoci al divino volere , e confidiamo nella sua infinita bontà , che ci concederà una grazia maggiore , com' è quella di soffrire la tribolazione con pazienza , ed anche con ilarità di spirito, nella guisa che la concedè alla beata Sibillina. A questo fine adopriamo i mezzi , ch' ella adoprà , di meditare cioè la Passione

di Gesù Cristo, ch'è il fonte delle vere consolazioni, e di pensare con viva Fede a quell'eterna gloria, ch'è in cielo apparecchiata a coloro, che per amor suo soffrono pazientemente le brevi, e momentanee tribolazioni della vita presente. Questo è quello, a che ci esorta l'Apostolo S. Paolo (1): *Rimirate, dic'egli, e contemplate Gesù Cristo autore, consumatore della Fede, il quale, propostosi il gaudio, sostiene una croce ignominiosa; e ora siede alla destra di Dio. Tenete gli occhj fissi in lui, acciocchè non vi stanchiate, nè vi perdiате d'animo. Ricordatevi di quelle parole piene di consolazione, colle quali Iddio vi dice: Figliuol mio, non disprezzare il gastigo*

(1) *Heb. 12. 2. et seq.*

del Signore, e non ti voler perder d'animo, allorchè egli ti flagella; perciocchè il Signore castiga quei, ch' egli ama, e flagella quelli che riceve nel numero de' suoi figliuoli. Non ti stancare dunque di soffrire, perchè Iddio ti tratta come suo figliuolo, al quale ha destinata un' eredità sempiterna nel Cielo.

Aggiunte.

1785. 15. Luglio — Dovendosi d' ordine sovrano sopprimere il Convento e la chiesa dei Padri Domenicani di S. Tomaso per erigervi il Seminario generale dei chierici di tutta la Lombardia, si unirono in congresso i patroni della Cappella della B. Sibillina, e i Domenicani rappresentati dal loro confratello il P. Severino Capsoni, e stesero un

verbale di ricognizione di tutto quanto contenevasi in essa Cappella situata nella Sacristia del Convento.

1786. 10. Dicembre — Trasferimento del corpo della Beata alla Sacristia dei Padri Agostiniani in S. Pietro in Ciel d' Oro dove erano già stati trasferiti pur essi i Padri Domenicani.

1799. 19. Aprile — Soppresso anche S. Pietro in Ciel d' Oro, la Beata è traslocata nella Cattedrale.

1851. 11. Novembre — Il P. Vicario Generale dei Domenicani scrive da Roma a Monsig. nostro Vescovo la prima lettera per la ricerca ed esame dei documenti risguardanti il culto della Beata, allo scopo di promuoverne l'approvazione presso la Santa Sede.

1853. 19. Aprile — Atto di ricognizione del sacro deposito della Beata, fatta per

opera della Curia Vescovile alla presenza del P. Raimondo Varia Domenicano di Torino Delegato dall'Ordine a tutte le occorrenze per la promozione del culto medesimo.

1854. 12. Agosto — La S. Congregazione dei Riti con suo Decreto approvato dal S. Padre il 17. Agosto approva il culto che da tempo immemorabile si presta alla Beata.

1855. 3. febbrajo — Viene concessa dalla Santa Sede per l'Ordine dei Padri Domenicani l'Ufficiatura della Beata con le Lezioni proprie nel 2.^o notturno, le Orazioni e la Messa del Comune delle Vergini.

1856. 4. Dicembre — La S. Congregazione dei Riti sopra positiva domanda di Monsig. Vescovo di Pavia, estende anche alla Diocesi nostra il Decreto dato a favore dei Padri Domenicani.

1857. 5. Luglio — Funzione solenne in onore della B. Sibillina Biscossi con assisten-

za pontificale alla Messa, orazione panegirica, Vespere e Benedizione.

Dei miracoli che operò in vita e dopo morte la nostra Beata concittadina si conservava un volume manoscritto nella libreria dei Padri Domenicani.

Tra quelli che furono riconosciuti dalla Santa Sede accenneremo i due seguenti:

La Beata avisò un giorno i Padri Eremitani di S. Agostino che pregassero pel loro Padre Generale, il quale si trovava in lontani paesi. Dopo parecchi giorni giunse la notizia che quel Religioso era morto precisamente nel momento in cui n'aveva dato l'avviso la Beata Sibillina che per grazia speciale del Signore n'aveva veduta l'anima salire al Cielo.

Al P. Pietro Zurigali disse che stesse preparato quell'anno a rendere i suoi conti al Signore; e in quell'anno medesimo morì.

VISTO ED APPROVATO

24 Giugno 1857.

† ANGIOLO VESCOVO



